

La Commissione attuale invece accetta i primi due, ed io non ho difficoltà naturalmente ad accostarmi al pensiero della Commissione. Ed è appunto perchè crediamo che l'obbligo della deliberazione di due terzi del Consiglio e del voto doppio siano garanzie serie e sufficienti a premunire il comune da deliberazioni che ne impegnino inconsultamente l'avvenire... (*Vivi rumori*).

Presidente. Ma facciamo silenzio.

Cavallotti. appunto per questo crediamo superflua la maggior cautela che l'amico Majocchi vorrebbe aggiungere: e superflua non solo, ma anche eccessiva e dannosa, come quella che porrebbe a beneplacito del privato interesse di un solo, tutte quante, dalla prima all'ultima, le deliberazioni del Consiglio comunale. Per questo siamo spiacenti di non potere, in quest'unico caso, assentire col nostro carissimo amico Majocchi.

Quanto alla proposta mia, siccome essa rievoca una delle più belle tradizioni municipali italiane, una franchigia eminentemente democratica che ha per sé l'esperienza e il suffragio di felici prove, così è naturale che non intendiamo di abbandonarla, ma intendiamo di riproporla a parte, in altro momento e in altra sede. Intanto ci associamo alla proposta della Commissione, augurando che essa per la prima ritrovi nella serietà delle due garanzie da lei proposte, doppio motivo di non insistere sull'accettazione della proposta del nostro caro amico Majocchi, la quale porrebbe noi nella dolorosa contingenza di non poterla votare.

Presidente. L'onorevole Costa propone la seguente aggiunta che è firmata anche dagli onorevoli Armirotti, Maffi, Tedeschi, Marin e Badaloni:

« Nella esecuzione dei lavori o servigi comunali, i comuni non sono vincolati dalla legge di contabilità, ma procederanno all'affidamento dei lavori stessi coi criteri che reputeranno migliori. »

L'onorevole Costa ha facoltà di parlare.

Costa Andrea. Il concetto che ha ispirato la nostra aggiunta, è stato tante altre volte esposto dinanzi a voi, che uno svolgimento ulteriore sarebbe superfluo. La Camera affermò già il principio che la legge di contabilità doveva essere modificata, nell'intendimento di favorire le classi operaie. Ciò che affermaste in principio, sanzionatelo ora nella legge.

Sanzioniamo il principio dell'autonomia del comune affermando l'autonomia del suo bilancio almeno almeno nella esecuzione dei lavori comunali.

Più breve di così non potevo essere.

Presidente. Prego la Commissione di prestare attenzione intorno ai diversi emendamenti che furono presentati.

Toscanelli. Domando di parlare (*Rumori a sinistra*).

Voci. Oh! oh!

Fortis. Domando di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Fortis. Sull'articolo 66.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Toscanelli. Anche io l'ho domandata! (*Rumori*).

Presidente. Perdoni, onorevole Toscanelli, non avevo sentito.

Ha facoltà di parlare.

Toscanelli. L'onorevole Majocchi ha perfettamente ragione.

A poco, a poco l'estrema Sinistra diventa la estrema Destra. (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra — Commenti in vario senso — Si ride*).

Se vuol fare un viaggio venga su questo banco, che è il banco più liberale della Camera!

Voci. Oh! oh! (*Rumori vivissimi a sinistra*).

Toscanelli. Io mi associo di gran cuore allo emendamento dell'onorevole Majocchi e mi associo ancora all'emendamento dell'onorevole Guicciardini, poichè, a forza di garanzie, si mettono tanti vincoli che distruggono la libertà e la vitalità del comune.

Ci sono dei casi, come quello, per esempio, degli acquedotti, che debbono condurre l'acqua nelle Puglie, cosa tanto importante per quella provincia, nei quali non si può fare a meno di contrarre un debito.

Con questa clausola dei due terzi, rinnovati due volte, molti lavori pubblici di grande utilità saranno completamente impediti.

Quando si sopprima la parte indicata dall'onorevole Majocchi, e si lasci la garanzia del ricorso alla Giunta provinciale, a me pare che possa essere accolto l'emendamento Guicciardini, che vuole la metà più uno, e che non vuole che la minoranza si imponga alla maggioranza. (*Rumori vivissimi a sinistra — Commenti*).

Presidente. Onorevole Fortis, ha facoltà di parlare. (*Segni d'attenzione*).

Fortis. Mio malgrado ho dovuto prendere la parola per pregare la Commissione ed il Governo a meglio considerare l'emendamento dell'onorevole Majocchi, il quale, secondo me, porta una gravissima disarmonia nella legge. (*Interruzione*)

Che cosa?

Presidente. Continui, onorevole Fortis.